

Rassegna stampa

Rassegna del 27/11/2018



**Centro di Servizio
per il Volontariato
della provincia
di Vicenza**



**VOLONTARIATO IN RETE
FEDERAZIONE PROVINCIALE DI
VICENZA
ENTE GESTORE CSV DI VI**

Altre Associazioni di Volontariato

Giornale Di Vicenza	23/11/2018	p. 14	"NUOVI ALBERI COERENTI CON VIABILITA' E PARCHI"	1
Corriere Veneto Vi	25/11/2018	p. 11	ALTOPIANO, E' GARA DI SOLIDARIETA' GLI ALBERI ABBATTUTI DALLA BUFERA DIVENTANO SIMBOLO DEL NATELE	2
Giornale Di Vicenza	22/11/2018	p. 20	LA BASCHIROTTI IN FESTA CONCERTO PER I 30 ANNI	3
Giornale Di Vicenza	24/11/2018	p. 53	LA, CITTA', IN MARCIA PER LE DONNE	4
Giornale Di Vicenza	21/11/2018	p. 23	VADEMECUM	5
Giornale Di Vicenza	27/11/2018	p. 25	VINCE LA SOLIDARIETA' A CASA ABRAMO "AIUTO AI PIU' DEBOLI"	6
Corriere Veneto Vi	25/11/2018	p. 15	DIRE NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE	7
Giornale Di Vicenza	23/11/2018	p. 38	LA CROCE ROSSA E' IN FESTA SEDE E NUOVA UNITA' MOBILE	8
Giornale Di Vicenza	27/11/2018	p. 25	L'AIUTO AI DIPENDENTI CON FIGLI VALE IL PREMIO DEL MINISTERO	9
Giornale Di Vicenza	21/11/2018	p. 36	UN NATALE A COLORI MERCATINI, MUSICA LABORATORI E TEATRO	10
Giornale Di Vicenza	22/11/2018	p. 20	UNA MARCIA SILENZIOSA PER DIFENDERE LE DONNE	11
Cronaca Del Veneto	21/11/2018	p. 4	CALO DI RACCOLTA, LA FIDAS NON DEMORDE	12
Giornale Di Vicenza	22/11/2018	p. 27	CONCA D'ORO, DISABILI CERCANO UN PERCORSO COL LAVORO IN FATTORIA	14
Giornale Di Vicenza	25/11/2018	p. 1	GIANLUCA DOPO TRE ANNI TROVA UN DONATORE ISRAELIANO	15
Giornale Di Vicenza	27/11/2018	p. 31	NASCE UNA FEDERAZIONE PER I POMPIERI VOLONTARI	17
Giornale Di Vicenza	27/11/2018	p. 35	"BENESSERE IN ACQUA" PER LE CATEGORIE PIU' DEBOLI	19
Giornale Di Vicenza	22/11/2018	p. 27	ANDOS, DA VENT'ANNI PER LE DONNE OPERATE DI TUMORE AL SENO	20
Giornale Di Vicenza	25/11/2018	p. 32	PRIMA LE DONNE	21
Giornale Di Vicenza	27/11/2018	p. 38	CONCA D'ORO, DISABILI CERCANO UN PERCORSO COL LAVORO IN FATTORIA	22
Giornale Di Vicenza	22/11/2018	p. 32	ENTI E IMPRESE FANNO RETE IN AIUTO A CHI E' IN DIFFICOLTA'	23
Giornale Di Vicenza	25/11/2018	p. 33	LA SQUADRA	24
Giornale Di Vicenza	25/11/2018	p. 33	ANDOS, DA VENT'ANNI PER LE DONNE OPERATE DI TUMORE AL SENO	25
Giornale Di Vicenza	27/11/2018	p. 38	ANDOS, DA VENT'ANNI PER LE DONNE OPERATE DI TUMORE AL SENO	26
Giornale Di Vicenza	22/11/2018	p. 32	GIOVANI E OVER 40, IN 11 MILA CERCANO LAVORO	27
Giornale Di Vicenza	25/11/2018	p. 33	FONDAZIONE S.BORTOLO ACQUISTA STRUMENTI PER L'OSPEDALE CIVILE	28
Giornale Di Vicenza	27/11/2018	p. 38	IL VOLONTARIATO, UN TESORO PER IL VENETO MA IL SETTORE DEVE ESSERE AIUTATO DI PIU'	29
Buone Notizie (Corriere Della Sera)	27/11/2018	p. 1	SANDRA IN MAROCCO VOLONTARIA DELL'ANNO	30
			VERCESI PIER LUIGI	
Giornale Di Vicenza	26/11/2018	p. 10	LA GRANDE FORZA DEL VOLONTARIATO IL VENETO TRA LE REGIONI LEADER	32
Giornale Di Vicenza	26/11/2018	p. 16	COMUM NCICLOM" ISOLA SUL PODIO PREMIO A VICENZA	33
Giornale Di Vicenza	26/11/2018	p. 26	DONATRICI DI SANGUE SEMPRE IN PRIMA LINEA	35

Buone Notizie (Corriere Della Sera)	27/11/2018	p. 1	IL DOPO DI NOI? HA IL PASSO LENTO	FAGNANI GIOVANNA MARIA	36
Buone Notizie (Corriere Della Sera)	27/11/2018	p. 7	TORNARE A DONARE (NON SOLO A NATALE)	PATRIARCA EDOARDO	38
Buone Notizie (Corriere Della Sera)	27/11/2018	p. 20	WELFARE SI', PURCHE' SPERIMENTALE	A.D'ARR	39
Buone Notizie (Corriere Della Sera)	27/11/2018	p. 21	DISABILITA', I PRIMI 60 ANNI DI ANFASS		40

VERDE PUBBLICO. Alla Festa di Legambiente l'annuncio di Cicero

«Nuovi alberi coerenti con viabilità e parchi»

Piano da 200 mila euro, è previsto un censimento

Federico Murzio

La cerimonia dura pochi minuti ma l'effetto benefico di questo gesto si protrarrà presumibilmente per molti anni. Il parco della scuola Vittorino Da Feltre in contra' Burci conta da ieri due nuovi alberi, piantati sotto la supervisione dell'assessore alle infrastrutture Claudio Cicero. Si tratta di due esemplari di alberi delle lanterne cinesi, altrimenti noti come Koelreuteria paniculata.

La natura asiatica di queste piante tradisce la nuova politica arborea della città. «Le nuove piantumazioni – spiega l'assessore – saranno coerenti rispetto alla viabilità e alle aree verdi. Non è una novità che lungo le strade ci siano alberi che producono fo-



L'assessore Cicero alla scuola Da Feltre per la Festa degli alberi

gliame che va poi a intasare i tombini, per esempio. O con radici che corrono in superficie anziché in profondità». L'obiettivo di Cicero abbraccia l'idea «di rinnovare il parco arboreo della città, sostituendo le piante vecchie, pericolose o ammalate con altret-

tanti alberi». E se esiste già un censimento delle piante in centro storico, «abbiamo l'intenzione di realizzare uno studio anche sul resto dell'area urbana», è l'annuncio dell'assessore. Le dichiarazioni dell'assessore arrivano nel giorno della Festa de-

gli alberi, iniziativa promossa da Legambiente con Arciragazzi. Testimoni alla cerimonia gli alunni della Da Feltre, la dirigente scolastica Carmela Mancuso, i rappresentanti del comitato genitori e di Legambiente. Difficile, a pochi giorni dal disastro sull'Altopiano, non riflettere sui cambiamenti climatici. «Sono fenomeni con i quali dovremo fare i conti sempre più spesso – osserva Cicero -. Propongo al sindaco Rucco un'iniziativa per aiutare quei territori e quei boschi». «In passato mi hanno sempre accusato di avere preferito le strade all'ambiente – spiega l'assessore -. La realtà è che per ogni albero abbattuto ne ho piantati tre».

Al netto della festa rimane il programma arboreo di Claudio Cicero. «La prossima settimana – ricorda l'assessore – inizieremo a lavorare alla sostituzione delle piante in via Rossini. Sull'altro fronte lavoriamo nei parchi gioco, nelle aree verdi e nei giardini scolastici allo scopo di sistemare alberi e siepi. Capitolo, quest'ultimo, al quale abbiamo destinato quest'anno 200 mila euro». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Altopiano, è gara di solidarietà Gli alberi abbattuti dalla bufera diventano simbolo del Natale

Comuni e privati

di **Elfrida Ragazzo**

ASIAGO Gli alberi di Natale diventano il simbolo della rinascita dell'Altopiano di Asiago. A poco meno di un mese dal disastro causato ai boschi dalla furia del vento, in molti (sia enti pubblici che privati) vogliono dimostrare sostegno concreto ai comuni colpiti, partendo proprio dall'allestimento dell'abete natalizio. Il municipio di Breganze, ad esempio, ha deciso di decora-

re il paese con alcune piante cadute durante l'ondata di maltempo dello scorso fine ottobre, mentre la Fondazione Otb (del gruppo di Diesel) ha promosso una giornata di acquisto di alberi di Natale per raccogliere fondi ad hoc.

Oggi, dalle 9.30 alle 20 in via Angarano (lato Ponte Vecchio) a Bassano, chi vorrà potrà ritirare un abete a fronte di una donazione. I soldi raccolti saranno destinati al Parco Millepini di Asiago. Chi ha acquistato l'albero, una volta terminato il periodo natalizio, se vorrà lo potrà restituire per la riforestazione dell'Altopiano. Il Comune di Breganze, invece, ha chiesto al municipio di Luserna di comprare alcuni pini caduti e di utilizzarli sia in centro che nelle frazioni.

Il Comune di Asiago, tra i più colpiti dal disastro, farà

dell'abete in piazza il fulcro della voglia di ripartire. «Non è uno di quelli caduti, perché non sarebbe stato bello come invece deve essere. Verrà acceso l'8 dicembre – spiega Diego Rigoni, vicesindaco e assessore ai boschi – e sarà migliorato rispetto agli anni scorsi, in quanto vogliamo sia il simbolo della nostra voglia di guardare avanti». Il Comune asiaghese, come in passato, darà alberi a molti enti che lo hanno richiesto. Non solo abeti ancora con le radici sottoterra, ma anche alcuni di quelli abbattuti. L'associazione commercianti di Rovigo ha chiesto alcuni alberelli per l'allestimento del centro storico (ricavati dalle punte ancora verdi), mentre una parrocchia di Chioggia ha fatto la richiesta di un pezzo di tronco spoglio. Diversa la scelta di Marostica che, invece di utiliz-

zare un albero dell'Altopiano per fare le decorazioni in piazza degli Scacchi (come fatto in passato), ha accettato il dono di una cittadina di Pianezze. La donna ha voluto dare alla città un suo albero alto 16 metri destinato all'abbattimento, che verrà acceso sabato prossimo. Non alberi ma soldi, infine, arriveranno da Acque del Chiampo. L'azienda che si occupa dell'acquedotto dell'Ovest Vicentino, attraverso le proprie rappresentanze sindacali (Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil), destinerà delle risorse al fondo promosso dalla Regione per i danni causati dal maltempo. I dipendenti che vorranno potranno donare una o più ore di lavoro e l'azienda aggiungerà, attingendo dai propri fondi, un'ulteriore ora di lavoro a titolo di contributo solidaristico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Breganze

Piazza
decorata
con abeti
caduti

Denaro

Acque
Chiampo
dona soldi
ad Asiago

29

Ottobre. Nella
notte strage di
migliaia di
alberi
sull'Altopiano

9,30

Oggi Otb vende
pini per Natale
a **Bassano**: i
soldi andranno
all'Altopiano



L'INIZIATIVA. Sabato alle 20.30 alla chiesa di Santa Maria di Araceli



L'Orchestra giovanile vicentina sarà protagonista sabato con i cantori del coro di San Daniele di Sovizzo

La Baschirotto in festa Concerto per i 30 anni

L'evento promosso dall'associazione attiva dal 1988

Roberto Luciani

Di solito i regali di compleanno si ricevono, ma l'associazione Malattie Rare "M. Baschirotto" ha deciso di stravolgere la regola offrendo alla città, sabato alle 20.30, nella chiesa di Santa Maria di Araceli, un concerto per festeggiare i suoi 30 anni di vita. Un traguardo di maturità, che Giuseppe e Anna Baschirotto hanno deciso di tagliare assieme ai ragazzi dell'Orchestra giovanile vicentina e ai cantori del coro di San Daniele di Sovizzo.

Si tratta di una scelta affatto casuale, giacché tutto iniziò, in quel lontano 1988, dalla perdita del figlio. Raccontano: «L'abbiamo fondata un anno dopo la morte di Mauro. Aveva 16 anni e da 15 combatteva contro una rara e grave forma autoimmune di origine genetica. All'epoca non se ne sapeva molto, anzi il gene fu scoperto 10 anni dopo, così, decidemmo di occuparci di malattie rare».

Furono i primi e come ogni

pioniere non sapevano affatto quello che avrebbero trovato, ma si dedicarono non solo all'assistenza e all'informazione ma anche e soprattutto alla ricerca.

Perché saranno rare, relativamente al numero di pazienti colpiti, ma si tratta pur sempre di 8.000 malattie oggi conosciute, «caratterizzate da difficoltà diagnostiche e terapeutiche a volte insormontabili e che comportano un elevatissimo carico gestionale ed emotivo ai malati e alle famiglie».

Moltissimi i progetti, le iniziative, le attività assistenziali messe in campo ai malati e alle loro famiglie, spesso una lotta contro i minuti, alla ricerca di terapie e con esse di

nuove speranze. Perché dietro tutto questo ci sono centinaia di storie umane talora incredibili e la fiducia incrollabile nel miracolo e prima ancora nel lavoro silenzioso, reso spesso complicato dalla ricerca di fondi, di medici e ricercatori.

«Questo concerto - incalzano - è allo stesso tempo una pausa ed un nuovo momento di sensibilizzazione. Da trent'anni siamo, giorno dopo giorno, in prima linea e sentiamo forte la necessità di continuare a far conoscere i progressi conseguiti e pure quanta attenzione e cura siano ancora necessarie».

Affidandosi al cuore dei ragazzi, siano essi i musicisti dell'Orchestra giovanile vicentina, realtà che accoglie ragazzi, fin dalle scuole medie, con il pallino della musica e del teatro, che i coristi di San Daniele, guidati dal giovane maestro Igor Nori. «Ci accomuna la tenacia e la voglia di non smettere mai di sperare in un futuro migliore».

**Vuole essere
un momento di
sensibilizzazione
per far conoscere
i progressi fatti**

GIUSEPPE E ANNA BASCHIROTTO
ASSOCIAZIONE "M. BASCHIROTTO"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LOTTA ALLA VIOLENZA. Fine settimana di manifestazioni, il clou domani con la passeggiata e l'attivista Lily Thapa

La città in marcia per le donne

Associazioni unite sotto l'egida del Soroptimist e del Comune
Una panchina rossa a Mussolente e la nuova sede del Cif a Rosà

Caterina Zarpellon

Incontri, spettacoli, panchine e scarpette rosse. E poi la lunga marcia delle associazioni femminili bassanesi, che domenica, sostenute dal Comune, chiederanno a tutte le anime della città di "unirsi" idealmente al cuore delle donne e di camminare insieme per dire basta agli abusi e alle umiliazioni. Di fronte al dramma della violenza di genere il territorio non resta indifferente e, in occasione del 25 novembre - giornata internazionale contro la violenza sulle donne - ospita una ricca serie di eventi e iniziative. **IN CITTÀ.** Ieri i primi appuntamenti, tra cui lo spettacolo "Effetto domino" al teatro Remondini per i ragazzi delle scuole superiori. Domani mattina l'evento clou: la passeggiata curata dal Soroptimist e dal coordinamento delle associazioni femminili bassanesi. Una proposta rivolta all'intera popolazione, anche quella maschile, per far sentire la vicinanza della città a tutte le donne maltrattate. Iscrizioni e partenze dalle 8 alle 9.30 dall'area Palangarano in quartiere XXV Aprile. I partecipanti potranno percorrere un anello di 5 o 10 chilometri.

Uno dei ristori sarà allestito a Casa Betania, che da diverso tempo ospita spazi riservati all'accoglienza delle vittime di violenza. I tre euro richiesti al momento dell'iscrizione, così come le offerte degli sponsor, saranno utilizzati per finanziare progetti per il reinserimento lavorativo di queste persone. Per tutta la mattinata, inoltre, donazioni di sangue al centro trasfusionale dell'ospedale organizzate congiuntamente da Rds Monte Grappa, Avis e Fidas. Nel pomeriggio, attività in centro storico: alle 15.30 in piazza Libertà l'associazione Women for freedom proporrà uno street drama sulle "spose bambine" e presenterà Lily Thapa, attivista nepalese per i diritti delle donne. Si chiude con un lancio di palloncini bianchi ai quali si potrà affidare - attraverso un bigliettino - un pensiero di speranza e sostegno per le donne in difficoltà.

NEL TERRITORIO. Oggi alle 11 di fronte alla sede municipale di Mussolente sarà inaugurata una panchina rossa, simbolo della lotta contro la violenza di genere, mentre a Casola alle 17, all'ex caserma ai Muli di Ca' Baroncello, si potrà dialogare con Anna Tor-



Una manifestazione contro la violenza sulle donne in una foto di repertorio

Il simbolo

A Nove scarpette rosse in ceramica

A Nove domani alle 15.30 in sala De Fabris si apre la mostra "Mani creative: quando le donne creano". «Saranno esposte le scarpette rosse in ceramica, simbolo della giornata, realizzate dalla aziende di Nove su impulso dell'Associazione italiana città della ceramica - spiega il



Una delle simboliche scarpette

sindaco Chiara Luisetto. Inoltre la piazzetta del museo sarà illuminata di rosso». «Accogliamo ben 60 espositrici, ma all'ingresso le scarpette rosse avranno un angolo dedicato», aggiunge la curatrice Marilisa Trevisan. **R.B.**

retta, campionessa italiana di arrampicata sul ghiaccio. Domani pomeriggio il Cif di Rosà inaugurerà la sua nuova sede con una passeggiata di solidarietà che prenderà avvio alle 14.30 dal sagrato delle chiese di tutte le frazioni rosatesi. Da lì tutti i marciatori convergeranno verso il parco delle rose, dove è stata posizionata una panchina rossa.

Lunedì 26 alle 20.30 a villa Caffo, a Rossano, incontro sul tema della violenza organizzato dal Cif locale, e dalle associazioni Ares e Spazio Donna con il patrocinio dell'Amministrazione. Infine giovedì 29 alle 20.30 a Cartigliano proiezione de "La sorgente dell'amore". ●



VADEMECUM

STORIA

Venezia nel Settecento

La Serenissima al tramonto

Oggi, alle 17.30, alle Gallerie d'Italia - palazzo Leoni Montanari, si terrà la conferenza dal titolo "Venezia nel Settecento, i bagliori della Repubblica Serenissima al tramonto".

SALUTE E BENESSERE

Incontro sui cicli della vita

con l'associazione Auser

Palazzo Cordellina in contra' Riale 12 ospita oggi alle 16, l'associazione Auser presenta l'incontro "I cicli della vita: in salute e in malattia", a cura di Lorena Garzotto.

COLLEZIONISMO

Scripofilia, mostra di titoli

ante e post Unità d'Italia

Oggi, alle 18, al centro diurno Proti, in contra' De Proti 3, l'Unione filatelica e numismatica vicentina organizza l'evento "Parliamo di scripofilia. Titoli di Stato, obbligazioni e azioni fuori corso, mostra di titoli ante e post Unità d'Italia".

PSICOLOGIA

Al centro civico dei Ferroviari

"Gli dei dentro l'uomo"

Il Centro di via Rismondo 2 ospita questa sera dalle 20.30 alle 22.30, "Gli dei dentro l'uomo...uno strumento per conoscere sé e gli altri", seminario di approfondimento psicologico con Monica Marinotto.

LIBRI

Incontro con l'autrice

Francesca Schaal Zucchiatti

Oggi, alle ore 17.30, alla biblioteca "La Vigna" di contra' Porta S. Croce 3, in collaborazione con gli Amici dei Parchi, verrà presentato il libro della scrittrice e giornalista Francesca Schaal Zucchiatti "Cosa fanno le mie piante quando non ci sono".



CASTEGNERO. La struttura di Villaganzerla

Vince la solidarietà a Casa Abramo «Aiuto ai più deboli»

Il ministro Erika Stefani ha elogiato
il lavoro nel sociale svolto finora

Albano Mazzaretto

Il ministro degli Affari Regionali e delle Autonomie Erika Stefani ha fatto visita a Casa Abramo-Diego, una struttura destinata all'accoglienza di persone in difficoltà. Ad accogliere il ministro, don Francesco Zambotti fondatore dell'associazione la Tenda di Cristo onlus, di cui casa Abramo-Diego fa parte, i volontari dell'associazione e Palo Valdesolo, uno dei fratelli della famiglia che ha donato lo stabile per realizzare Casa Abramo. Un grande progetto frutto del lavoro di tanti volontari, soprattutto di Diego Fortunato, mancato lo scorso mese di agosto, che per questo suo sogno di una casa di accoglienza per le persone in difficoltà ha profuso tanto lavoro tanta impegno tanta dedizione. Il sindaco di Castegnero Luca Cavinato ha ricordato che nel 2013 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa per fare di Casa Abramo un punto di riferimento per tutti i



Foto di gruppo con il ministro.A.M.

Comuni dell'Area Berica, ribadendo il valore di un'opera realizzata soprattutto con il lavoro dei volontari senza alcun contributo pubblico. «Qui - ha aggiunto padre Francesco Zambotti - accogliamo persone, singole o famiglie in difficoltà cercando di recuperarle nella loro integralità umana, fisica materiale e spirituale. «Un'opera di grandissimo valore umano - ha sottolineato il ministro - una dimostrazione che con il volontariato si possono raggiungere grandi obiettivi». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi giornata di eventi

Dire no alla violenza sulle donne



Da stamattina
Si inizia alle 9
con la marcia dal
PalaAngarano

BASSANO «Unisciti nel cuore delle donne»: è lo slogan della marcia proposta questa mattina con partenza (dalle 9) ed arrivo al PalaAngarano, per dire «no» alla violenza sulle donne. Promossa dal Tavolo di coordinamento delle associazioni femminili bassanesi e dall'assessorato al Sociale, apre il programma odierno di eventi dedicati alla giornata contro la violenza di genere, che proseguirà alle 15.30, in piazza Libertà. Qui, su iniziativa di Women For Freedom, sarà presentato «Site Specific» contro la piaga delle spose bambine. Seguirà l'atteso intervento di Lily Thapa, figura di rilevanza internazionale che sta dedicando la sua vita alla difesa dei diritti delle donne, impegnata in questi giorni in una serie di incontri sul territorio. Alle 16.30 l'inaugurazione della mostra fotografica «Mahila - Donna» del fotogiornalista Nicola Zolin (r.f.)



L'INAUGURAZIONE. Domani all'ex Boldrini **La Croce Rossa è in festa** **Sede e nuova unità mobile**

Croce Rossa di Thiene in festa domani: alle 10 si terrà l'inaugurazione della nuova sede del Comitato cittadino. Dalla scorsa primavera infatti l'associazione thienese che conta circa 400 soci è ospitata nei locali dell'ex pronto soccorso dell'ospedale Boldrini grazie ad un accordo siglato nel dicembre 2017 dall'allora dg dell'Ulss 7 Giorgio Roberti e da Andrea Bortolotto, presidente della locale Cri. Con l'occasione verrà inaugurata anche la nuova unità mobile di rianimazione. ● A.D.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Volontari della Croce Rossa

THIENE

Il market chiuderà
Raccolta di firme
per tenerlo aperto

Moria in casa, attesa per l'autopsia

bassanoexpo
NOSTRA-SCANNER
24-25 NOVEMBRE 2018

TIRE.FIRE

LONIGO. Alla Eurointerim il riconoscimento "Azienda family Friendly"

L'aiuto ai dipendenti con figli vale il premio del Ministero

Lino Zonin

Una mensilità in più per i dipendenti ai quali è nato un figlio. Grazie a questa iniziativa, attuata per il biennio 2018/19, la società Eurointerim spa ha ottenuto il premio "Aziende Family Friendly" indetto dal Ministero per le politiche della famiglia.

«La proclamazione ufficiale – spiega Pierluigi Rossato, amministratore delegato di Eu-



Il presidente della Eurointerim alla Camera per il premio. ZONIN

rointerim e direttore della sede leonicena dell'azienda – è avvenuta nella sala del Cenacolo della Camera dei deputati alla presenza del ministro Lorenzo Fontana. A ritirare la targa e l'attestato di riconoscimento, il nostro presidente Luigi Sposato. Un importante risultato che ci inorgoglisce e ci spinge a incentivare le iniziative a favore della maternità, inserite nel nostro progetto "Star bene in azienda».

Questa la motivazione del premio: "Per aver investito sulla genitorialità considerandola una risorsa per l'azienda e non un limite e per aver coinvolto nel Progetto sia i padri che madri in un'ottica di pari opportunità". •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHIAMPO. Il primo appuntamento sarà sabato

Un Natale a colori Mercatini, musica laboratori e teatro

Prevista una rassegna culturale
con vari eventi fino a primavera

Apri i battenti la stagione culturale invernale a Chiampo con calendario dell'amministrazione comunale, tra teatro, musica, incontri e film. "Condividere passioni" mette in programma eventi fino a primavera inoltrata, congiungendosi con i grandi eventi di giugno, culminanti nella festa delle ciliegie. A inaugurare la rassegna sarà sabato 24 novembre la commedia "Benvenuto all'inferno" in auditorium alle 20.45 con la compagnia Artefatto Teatro. Ci saranno altre cinque serate teatrali. Largo spazio sarà dato alle iniziative per il Natale con la collaborazione di Pro loco, commercianti, ritrovo giovanile. Il 7 dicembre previsto "Coloriamo il Natale" con i bimbi delle scuole e l'8 dicembre appuntamento con la fiaccolata della pace e del ringraziamento lungo le colline, con l'arrivo in piazza Zannella e l'accensione dell'albero. Altre iniziative saranno gli auguri con il Centro italiano femminile il 13, i laboratori di Natale, i concerti con i giovani e i mercatini in piazza. Il 23 ci sarà in biblioteca l'inaugurazione della mostra d'arte "Tra fogli di carte e digi-



Il palazzo municipale di Chiampo

tali" di Denis Gatto. Da gennaio non mancheranno incontri di attualità e di musica con il ciclo Cantastorie conoscendo musicisti e gruppi di musica leggera. Il 26 e 27 gennaio la piazza si animerà con il Carnevale, alla sua 42ª edizione. Il 24 marzo si svolgerà "Voglia di cantare" in auditorium, rassegna canora per bimbi e ragazzi. Il 23 aprile la biblioteca ospiterà la giornata internazionale del libro, con laboratori e attività. Non mancheranno gli incontri "Sentieri di lettura", condividendo con il club dei lettori la passione per la lettura e le impressioni su alcuni best seller o classici. ● M.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EMERGENZA. E all'interno di centri estetici e parrucchieri arrivano le locandine per l'assistenza

Una marcia silenziosa per difendere le donne

Sabato l'iniziativa in centro per sostenere le vittime di maltrattamenti
Aumentano gli accessi ai centri antiviolenza: a Vicenza già 152 casi

Roberta Labruna

Le primissime locandine, delle 150 stampate, sono già appese alla parete di alcuni centri estetici e saloni di parrucchieri. Impressi ci sono tre numeri di telefono, e il testo è immediato: «Sei in difficoltà? Chiama qui». Le protagoniste della campagna presentata ieri al centro antiviolenza di stradella dei Cappuccini sono Biancarosa Onlus e Cna Vicenza, che hanno voluto lanciare un messaggio rivolgendosi alle donne maltrattate. Ed è soprattutto a loro che è dedicata un'altra iniziativa: quella che sabato, alle 15.30, vedrà sfilare lungo corso Palladio una "marcia silenziosa".

L'INIZIATIVA. Si parte dalle locandine. «Abbiamo pensato di coinvolgere questo tipo di attività - spiega la presidente di Biancarosa Marianna Montanini - perché le donne si recano in questi posti senza dover dare delle giustificazioni a casa». A casa, dove nella maggior parte dei casi sta la persona che le maltratta. Il 60 per cento delle 696 donne prese in carico negli ultimi sei anni dal centro di Vicenza, ad esempio, le violenze le ha subite dal partner o dall'ex partner. Un altro dato è quello che dice che il 30 per cento delle donne ha difficoltà a reperire informazioni, non sa bene a chi rivolgersi per chiedere aiuto. Ed ecco che «esporre questa locandina», con i numeri degli «sportelli» antiviolenza di Vicenza, Schio e Bassano, significa «raggiungere le donne in modo discreto, in un luogo in cui



Sabato la marcia silenziosa contro la violenza sulle donne. LAPRESSE

Gli appuntamenti

VERSO DOMENICA

Domenica è la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. E sono tanti gli appuntamenti in programma. Domani alle 18 a palazzo Trissino, sarà presentato il libro «Schegge. Per favore non chiamateli uomini!» di Rossella Menegato. Sabato

alle 15.30 invece ci sarà la "marcia silenziosa" con ritrovo a Campo Marzo alle 15 e arrivo in piazza dei Signori alle 16.30. Mentre domenica, dalle 10 alle 12, andrà in scena "Women in run: Vicenza di corsa contro la violenza": 10 chilometri di corsa e 5 di camminata/corsa per le vie del centro. Oltre al Comune, anche la Provincia è in campo. R.O.L.A.

si sentono tranquille, nel quale spesso si crea un rapporto confidenziale». Con Cna Vicenza che è scesa in campo coinvolgendo le sue imprese associate e che, come spiegano Elisabetta Scala per Cna e Elisabeth Sarret presidente Cna Impresa Donna, non si ferma qui: «Questa iniziativa verrà replicata su scala regionale con Cna Veneto».

I NUMERI. «Quella delle donne che subiscono violenze è un'emergenza e questo nonostante in Veneto ci sia una rete capillare di aiuto», dice Manuela Lanzarin. E quando parla di emergenza, l'assessore regionale al sociale ne parla a ragion veduta. «In Veneto - spiega - le donne prese in carico nel 2017 sono state 3.100 ed i contatti quasi 5 mila. Nel 2016 sono state poco più di 2 mila». Questo non significa necessariamente che i casi di violenza siano aumentati. Più «è cresciuto il numero delle donne che sono uscite allo scoperto», spiega l'assessore al sociale di Vicenza Silvia Maino. Intanto, dice Lanzarin, la Regione ha messo a bilancio 600 mila euro per finanziare i centri antiviolenza. Come quello di Vicenza. Dove Maria Zatti, presidente di Donna chiama Donna, che lo gestisce, racconta: «Lo scorso anno le donne prese in carico sono state 100, adesso siamo già a 150». E se a Schio si va dalle 171 del 2017 alle 16, anche a Bassano i numeri sono in crescita. «Nel 2017 - dice la direttrice Mariapia Mainardi - le donne prese in carico sono state 106, ad ottobre di quest'anno già 152». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CALO DI RACCOLTA, LA FIDAS NON DEMORDE

Morbin: "Cambiamo il modo di rapportarci. Sempre più social, impegnati e dinamici"

"Guardare il bicchiere mezzo pieno è il modo che abbiamo, ogni mattina quando affrontiamo la giornata, di impegnarci per raccogliere il massimo dei frutti. Ed intendiamo farlo soprattutto quando i dati delle donazioni segnano una flessione. I numeri non ci spaventano, ma ci portano a confrontarci tra Gruppi e Zone, per crescere nella consapevolezza e sviluppare modalità nuove di avvicinamento ai donatori". Con queste parole il presidente provinciale di Fidas Vicenza, **Mariano Morbin**, è intervenuto al Teatro comunale di Thiene, in occasione dell'assemblea provinciale dell'Associazione vicentina di donatori di sangue più rappresentativa in Veneto, con oltre 22mila sacche di sangue raccolte a fine settembre grazie

all'impegno di oltre 19mila donatori. Nonostante il calo rispetto all'anno precedente di circa 500 unità, i volontari associativi non si abbattano, anzi sono pronti a tirarsi su le maniche, osservando come i cambiamenti della società interessino anche il cittadino/donatore. Nel corso dell'assemblea è stata effettuata anche l'elezione del nuovo rappresentante dei Giovani, che i delegati hanno riconosciuto in **Alisea Salmaso**, 21 anni, di Bolzano Vicentino, che raccoglie il testimone da **Irene Brazzarola**, che l'Associazione ringrazia per il lavoro svolto, augurando un buon lavoro alla nuova coordinatrice provinciale, affinché sappia portare spunti ed idee nuove per la crescita dei giovani in Fidas.





La sala gremita all'evento e Morbin con Salmaso



Conca d'Oro, disabili cercano un percorso col lavoro in fattoria

La fattoria sociale "Conca d'Oro" di Bassano è nata nel 1999 dalla volontà della fondazione "Pirani-Cremona" di riqualificare alcuni terreni e una fattoria abbandonata. Secondo il concetto di "disabilità generativa", tanto nella fattoria quanto nell'attività di ristorazione lavorano persone con disabilità: «L'obiettivo - spiega il fondatore Fabio Comunello - è far sì che ognuno maturi competenze proprie».



MONTICELLO

Gianluca dopo
tre anni trova
un donatore
israeliano

PAG 35

MONTICELLO. Martedì l'intervento a Padova: il dono di un ragazzo israeliano. Ora il giovane calciatore potrà tornare a pensare a studi e patente

Trovato un donatore per Gianluigi

Tre anni dopo la diagnosi di leucemia il diciottenne è stato sottoposto al trapianto di midollo in ospedale. La madre: «Un "regalo" atteso, ma servono cure»

Giulia Armeni

Gianluigi ce l'ha fatta. Tre anni dopo l'inizio della battaglia, condotta coraggiosamente assieme ad un esercito di amici e sostenitori, il giovane calciatore della Junior Monticello affetto dalla leucemia ha sferrato l'attacco finale alla malattia che lo aveva colpito nel 2015.

Nella giornata di martedì 20 novembre, all'ospedale di Padova, il giovane, da poco maggiorenne, è stato infatti sottoposto al trapianto di midollo osseo che insieme alla sua famiglia e all'intera comunità di Monticello Conte Otto attendeva dal giorno della terribile diagnosi.

Una notizia accolta con gioia anche oltre i confini vicentini, dal momento che la storia di Gianluigi era divenuta un caso nazionale la scorsa primavera, quando dalle pagine del nostro Giornale avevamo raccontato la gara di solidarietà, partita spontaneamente, fra amici e abitanti di Monticello, attraverso una vendita di torte, promos-

sa per contribuire alle spese mediche.

«È andato tutto bene», sono le prime parole di mamma Silvia Maddalena all'indomani della trasfusione. Quasi un respiro profondo, a pieni polmoni, dopo aver trattenuto preoccupazione e paura per tre, interminabili, anni.

Ne aveva 15 Gianluigi quando si ammalò e oggi, a 18 anni, compiuti lo scorso 20 agosto, quando i coetanei festeggiano la maggiore età, lui si sente all'inizio di una seconda vita, e non vede l'ora di ricominciare

re a dedicarsi a se stesso e alle sue passioni, lontano dagli ospedali.

«Sappiamo che il percorso sarà lungo - mette subito le mani avanti mamma Silvia - ci vorrà infatti almeno un altro anno di cure ma finalmente è arrivato il regalo che tutti aspettavamo».

Un regalo di Natale anticipato, sotto forma di un midollo osseo compatibile e giunto, inaspettato e quando ormai le speranze stavano venendo meno, da un donatore straniero: «Un ragazzo israeliano, giovane, inserito nella banca dati internazionale e che qualche mese fa si è rivelato idoneo alla trasfusione», spiega Silvia.

Se l'operazione è stata effettuata alle 16.20 del 20 novembre, l'annuncio dell'esistenza di una persona che, con un semplice prelievo, avrebbe potuto salvare il figlio, risale a due mesi fa.

«Stavamo andando avanti con le terapie dopo che a febbraio Gianluigi aveva avuto una ricaduta nella

malattia quando, un giorno, l'ospedale ci ha chiamato per dirci che era stato trovato un donatore», ripercorre Silvia.

Una telefonata che ha cambiato per sempre la vita della famiglia Petti: «L'emozione che abbiamo provato è indescrivibile, era da così tanto tempo che aspettavamo, che avevamo quasi perso le speranze e invece ce l'abbiamo fatta».

Dopo aver completato il ciclo di chemio e radioterapia necessario per poter affrontare l'intervento, il ragazzo è entrato in ospedale, dove resterà ancora per un periodo di tempo prima di poter ricominciare là dove la leucemia aveva interrotto bruscamente la sua spensieratezza di adolescente.

«Penseremo alla scuola, da dove lo avevamo ritirato per via dei continui ricoveri e poi alla patente dell'auto, ora che è maggiorenne non vede l'ora di prenderla», sorride la madre.

E poi il calcio, naturalmente: se è presto ancora per dire quando e come Gianluigi potrà tornare sui campi del suo paese, la passione per il pallone, grazie al supporto costante dei compagni di squadra e della società Junior Monticello, non è mai venuta meno. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Gianluigi Petti con la mamma Silvia Maddalena. ARMENI



Qui con Zanini, ex allenatore del Vicenza, che gli ha donato la maglia



RECOARO/1. Cerimonia di consegna di una nuova autopompa serbatoio al distaccamento

Nasce una federazione per i pompieri volontari

Domenica in paese la riunione delle rappresentanze di tutta Italia per gettare le basi di un coordinamento che operi nelle emergenze e calamità a ogni livello

Paolo Rolli

Vigili del fuoco volontari di tutta Italia unitevi. La federazione nazionale dei vigili del fuoco volontari prenderà le sue mosse da Recoaro. Sono fissati infatti domenica nella cittadina termale gli Stati generali delle organizzazioni volontaristiche dei pompieri italiani, che saranno rappresentati nelle loro diverse realtà territoriali.

«Il verificarsi con frequenza crescente di eventi emergenziali a carattere nazionale impone un coordinamento tra le componenti operative del volontariato dei vigili del fuoco, che possa contribuire a dare risposte di efficacia, efficienza e tempestività nel soccorso - è il proposito dell'associazione recoarese -. La federazione nazionale dei vigili del fuoco volontari può rappresentare un utile strumento necessario a rafforzare un moderno sistema di soccorso per il nostro paese».

«A Recoaro lanceremo la nostra iniziativa di una federazione tra le componenti volontarie che integri quella del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e quelle regionali di Trentino, Alto Adige e Valle d'Aosta con lo scopo di dare un contributo negli interventi a carattere emergenziale, locali e nazionali, che richiedono importanti mobilitazioni - spiega l'ing. Francesco Mantineo, segretario generale dell'Associazione nazionale vigili del fuoco -. Ci siamo, siamo disponibili e siamo anche capaci di raccogliere risorse, come dimostra la collaborazione con la Regione Veneto, ma anche con Lombar-

dia e Piemonte, che hanno previsto specifiche risorse per le componenti volontarie».

A livello nazionale i distaccamenti di volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco sono circa 300, per complessivi settemila volontari. A parte, quelli di Valle d'Aosta, Trentino e Alto Adige, che in quei territori rappresentano una importante e radicata realtà. «Abbiamo strutture e molti giovani che chiedono di entrare a far parte del Corpo come volontari e dare il loro contributo - spiega ancora Mantineo -: purtroppo i tempi vanno a rilento e le liste per accedere ai corsi sono molto lunghe, anche se le Regioni, soprattutto il Veneto, spingono molto su questo aspetto».

La scelta di Recoaro per questo importante appuntamento non casuale. In paese è presente un dinamico distaccamento di vigili del fuoco volontari, che proprio domenica, grazie ai fondi della Regio-

ne Veneto, riceveranno una nuova autopompa serbatoio, che sarà inaugurata proprio in quell'occasione. Tra le diverse autorità annunciate, anche il ministro agli affari regionali Erika Stefani.

Oltre al momento di festa, ci sarà la riunione del comitato di presidenza dell'Associazione vigili del fuoco, i cui lavori coordinati dal presidente nazionale Luca Bonello si svolgeranno dalle 10 al Teatro comunale.

All'ordine del giorno dell'incontro, le basi da gettare per creare quella federazione capace di «sviluppare, nell'ambito di un sistema nazionale di soccorso integrato, le misure necessarie per garantire tempestive risposte negli scenari emergenziali nazionali e locali». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In Italia sono attivi
circa 7 mila
vigili del fuoco
non effettivi
che operano
in 300 caserme**



La scheda

PRESENZA IMPORTANTE

I vigili del fuoco volontari recoaresi rappresentano una delle due componenti volontaristica del Corpo nazionale presenti in provincia di Vicenza; l'altra è quella thienese

I volontari recoaresi, coordinati dal capo distaccamento Giordano Pregrasso, sono 27, tra cui tre donne, e hanno un'età media di trent'anni. Il loro ruolo è particolarmente importante, in quanto il territorio nel quale sono chiamati a operare, l'alta valle dell'Agno, è particolarmente complesso anche dal punto di vista morfologico, basti pensare alle numerose contrade e alla frana del Rotolon, e il fatto di conoscerlo bene costituisce quel fattore in più molto importante in caso di emergenza. La sede inaugurata nel 2008 è in via Facchini e gli interventi nel 2017 sono stati una trentina. P.R.



I vigili del fuoco impegnati per il crollo di un albero. ARCHIVIO

L'INIZIATIVA

“Benessere in acqua” per le categorie più deboli

Il Comune di Bassano ha stanziato 70mila euro per la realizzazione del progetto “Benessere in acqua 2018”. Visti gli ottimi risultati della prima edizione, si è deciso di rinnovare il progetto che promuove e sostiene l'accesso all'attività sportiva da parte della popolazione e in particolare delle sue fasce più fragili. I destinatari del bando, che metterà a disposizione ingressi gratuiti alla piscina Aquapolis, partner del progetto, sono persone portatrici di handicap, anziani over 65, ma anche minori da 0 a 3 anni, che potranno partecipare alle attività di acquaticità neonatale. «Credo che lo sport e in generale l'attività fisica siano un diritto fondamentale per tutti i cittadini, in quanto rappresentano un fattore molto importante per il benessere e la salute delle persone - dichiara l'assessore allo sport Oscar Mazzocchin -. L'obiettivo mio e dell'Amministrazione è promuovere l'attività sportiva e aiutare i cittadini, soprattutto quelli più fragili». Anche quest'anno il progetto poggia sull'attività natatoria, poiché ha benefici estremamente positivi sia dal punto di vista fisiologico (rinforza e previene i problemi legati all'età) sia personale (fa acquisire abilità fondamentali per la sicurezza in acqua)». •



LE ALTRE ASSOCIAZIONI

Andos, da vent'anni per le donne operate di tumore al seno

L'Andos, l'associazione nazionale donne operate al seno, ha sede nell'ospedale civile di Montecchio Maggiore. Anime e motori sono Piera Pozza, la presidente, e Graziano Meneghini, direttore della Breast Unit provinciale e referente del comitato scientifico di Andos. Svolge un'azione di sostegno a favore delle donne operate al seno e promuove iniziative di sensibilizzazione per la prevenzione e la diagnosi precoce.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PRIMA LE DONNE

Si è abbassata di molto l'età media delle pazienti

■ Le donne prima di tutto. È questa una delle ragioni, se non la principale, che ha convinto Piera Pozza e il senologo Graziano Meneghini della necessità di una sezione Andos a Montebelluna Maggiore. Il gruppo dell'Associazione delle donne operate al seno nasce nel 1998 e ha la sede all'interno dell'ospedale civile. Da vent'anni la presidente è Pozza mentre Meneghini è capo e coordinatore del comitato scientifico dell'associazione. L'obiettivo dell'onlus abbraccia l'idea di aiutare le donne colpite dal tumore al seno. E questo intento si traduce in un ampio ventaglio di servizi. Uno dei più importanti è il supporto psicologico, fulcro fondamentale dell'azione delle volontarie. Il dramma per le donne, spiegano Pozza e Meneghini «non inizia con la diagnosi e non finisce con l'operazione. C'è anche un dopo. Ci sono la riabilitazione e le cure. Noi aiutiamo le donne in molti modi. Non ultimo conservare la loro femminilità». Dal 1998 a oggi gli interventi



Le volontarie dell'associazione Andos

chirurgici destinati a rimuovere il cancro hanno fatto passi da gigante. Sono meno invasivi e accompagnati da terapie e accorgimenti che una volta non esistevano. A questo «si accompagna un dato preoccupante. L'età media delle donne colpite dal tumore si è abbassata sensibilmente. Ecco perché la prevenzione è importante. Così come è decisiva l'attività di Andos, che offre aiuto e testimonianza».



Conca d'Oro, disabili cercano un percorso collavoro in fattoria

Alla fattoria sociale Conca d'Oro, in via Rivoltella Bassa 4 a di Bassano, fondata nel 1999, lavorano persone con disabilità, anche nell'attività di ristorazione. Contatti: 0424 512607, info@concadoro.org. Sito web: concadoro.org.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Al via "Opus in Network"

Enti e imprese fanno rete In aiuto a chi è in difficoltà

Nasce dall'incontro fra la cooperativa Samarcanda, con i Comuni dell'Alto vicentino e il sostegno della Fondazione Cariverona, il progetto "Opus in Network" che mette in rete aziende ed enti del territorio con l'obiettivo di attivare tirocini per aiutare persone in difficoltà, seguite da Samarcanda, ad inserirsi nel mondo del lavoro.

«Fino ad ora sono state 14 le aziende che hanno aderito al progetto e, dimostrando particolare attenzione alla responsabilità sociale d'impresa, hanno accolto persone fragili che in questo modo hanno iniziato un percorso lavorativo e ritrovato l'autonomia. Abbiamo attivato 15 tirocini per 6 mila ore di lavoro, mentre 40 persone hanno beneficiato di percorsi formativi- spiega Alberto Graziani, vicepresidente di Samarcanda- Il nostro modello si basa sulla collaborazione tra diversi attori del territorio. Questo progetto aiuta a diffondere una cultura dell'accoglienza dimostrando che spesso chi viene stigmatizzato ha solo bisogno



Il progetto "Opus in Network"

di un'occasione. Per questo vorremmo ampliare la rete coinvolgendo altre aziende». «In un territorio in cui storicamente le imprese hanno sempre dimostrato sensibilità verso il welfare e l'impegno etico, Opus in Network, desidera sensibilizzare le realtà produttive locali sulla povertà e il disagio sociale, temi che si intrecciano con la difficoltà di accesso al mondo del lavoro delle persone fragili-conclude Luca Romano, direttore di Lan Network- Samarcanda si propone di facilitare l'incontro tra persone fragili e aziende attivando percorsi personalizzati che generino un modello virtuoso di "centro per l'impiego" per soggetti in difficoltà». **S.P.**



LA SQUADRA

La generosità condivisa per aiutare l'ospedale

■ La Fondazione San Bortolo è una onlus costituita nel 2008 per sostenere l'ospedale di Vicenza. L'idea nacque da un'intuizione tra l'industriale dell'acciaio Nicola Amenduni e dall'allora direttore generale dell'Ulss 6 Antonio Alessandri. All'epoca la sanità pubblica soffriva più di altri settori della spending review e, di conseguenza, della mancanza di investimenti. Così, in breve tempo, Amenduni e Alessandri coinvolgono nell'iniziativa altri imprenditori. Tra questi c'è Gian Carlo Ferretto, fondatore dell'omonimo gruppo industriale, che diventa presidente dell'onlus. L'impegno si traduce in numerose raccolte fondi che servono ad acquistare strumenti ad alta tecnologia per l'ospedale o per restaurare interi reparti. I beneficiari non sono solo i medici che operano con strumenti all'avanguardia, ma a giovare dei risultati sono soprattutto i pazienti che possono usufruire di cure e servizi d'eccellenza. Uno dei primi in-



Strumenti acquistati dalla Fondazione

terventi più significativi che si ricordi è stato il restauro del reparto di oculistica diretto da Roberto Cían nel 2011. La fondazione raccolse 200 mila euro che furono investiti sia in macchinari sia nei locali e negli spazi del reparto. Grazie a questo lavoro oggi oculistica è un punto di riferimento regionale del settore. I pazienti arrivano anche da altre province del Veneto e da altre regioni.



Andos, da vent'anni per le donne operate di tumore al seno

L'Andos Ovest vicentino ha sede nell'ospedale civile di Montecchio Maggiore, in via Ca' Rotte 9. La sede è aperta dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12, il mercoledì dalle 14 alle 17. Contatti: 0444 798119, info@andosovestvi.it. Sito web: www.andosovestvi.it



LE ASSOCIAZIONI

Andos, da vent'anni per le donne operate di tumore al seno

L'Andos Ovest vicentino ha sede nell'ospedale civile di Montecchio Maggiore, in via Ca' Rotte 9. La sede è aperta dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12, il mercoledì dalle 14 alle 17. Contatti: 0444 798119, info@andosovestvi.it. Sito web: www.andosovestvi.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL NODO. Al via "Attiv.Azione", un progetto di accompagnamento all'inserimento lavorativo che coinvolge i comuni di Santorso, San Vito di Leguzzano e Valli del Pasubio

Giovani e over 40, in 11 mila cercano lavoro

Ogni giorno il centro per l'impiego di via Righi riceve un centinaio di persone: sono ben 1.375 quelli di età compresa fra 20 e 24 anni che cercano occupazione

Sara Panizzon

Giovani neo diplomati e cinquantenni con la voglia di rimettersi in gioco. Sono questi i due volti di una stessa medaglia: quella della disoccupazione nell'Alto vicentino che continua ad avere numeri importanti. I loro sguardi si incrociano nei corridoi del centro per l'impiego con sede in via Righi a Schio. L'età è diversa, ma l'obiettivo comune: avere la possibilità di mettere in pratica le proprie competenze e ottenere un contratto che, seppur a tempo determinato, dia loro stabilità economica.

«Ogni giorno riceviamo un centinaio di persone» spiega Giuseppe Mafrica, responsabile del centro per l'impiego di Schio. «Ad oggi la situazione relativa alla disoccupazione vede 11.255 persone inoccupate di cui 6270 sono donne e 4985 sono uomini».

Se la maggior parte degli iscritti al centro per l'impie-

go, 1375, sono ragazzi di età compresa tra i 20 e i 24 anni, diplomati in licei o istituti tecnico professionali, cui si aggiungono le registrazioni di 1260 giovani tra i 25 ed i 30 anni e di altre 1100 persone fra i 30 e 34 anni, sorprendono i dati relativi a coloro che ricercano lavoro dopo i 40 anni. «Abbiamo accolto 1215 richieste di persone tra i 40 e 44 anni e 1295 iscrizioni di utenti fra i 45 e 49 anni che si sono rivolti allo sportello per rimettersi in gioco cercando una nuova occupazione. Nello specifico fra le donne a richiedere un lavoro sono 770 quelle di età fra i 45 e 49 anni» prosegue il responsabile. Non mancano le giovanissime: sono 85 quelle dai 15 e 19 anni che vorrebbero lavorare.

Per gli uomini, invece, 110 cercano occupazione tra i 15-19 anni, 705 fra i 20 e i 24 anni, 580 tra i 25 e 29 anni, 415 fra i 30 e i 34 anni, 395 fra i 35 e 39 anni, 470 fra i 40 e 44 anni, 525 fra i 45 e 49 anni, 490 fra i 50 e 54 anni,

580 tra i 55 e 59 e 500 sono gli uomini di età fra i 60 e 64 anni». Dall'altra parte le aziende hanno richieste specifiche: «Richiedono personale tecnicamente qualificato e che sappia le lingue precise Mafrica. Il settore in cui si trova più occupazione è quello metalmeccanico». Se gli adulti vogliono rimettersi in gioco, i giovani chiedono almeno di iniziare a lavorare: «Ho fatto l'impiegato in uno studio commercialista poi il magazziniere edile, sempre a tempo determinato, ora, facendo il servizio civile a San Vito di Leguzzano, ho capito che mi piacerebbe lavorare nel sociale, ma guardandomi intorno penso che sia vero il detto "l'Italia non è un paese per giovani". Vorrei lavorare per iniziare ad avere una stabilità economica».

Gianmarco, 24 anni, è uno dei 14 ragazzi, dai 18 ai 30 anni, che si è iscritto al progetto "Attiv.Azione", ideato dal Comune di Santorso con S.Vito di Leguzzano, Valli del Pasubio, Fabbri Alta Formazio-

ne, Veneto Lavoro e finanziato dalla Fondazione Cariverona, che con l'aiuto di professionisti, accompagnerà i giovani dei tre comuni nell'inserimento lavorativo con stage retribuiti, da marzo 2019, in aziende del territorio. «Con incontri individuali e di gruppo lavoreremo sulle competenze dei ragazzi» spiega Lisa Dal Castello di Fabbri Alta Formazione. «Le aziende chiedono soft skills come adattabilità, positività nelle relazioni e nel lavoro, gestione dello stress, curiosità. Rafforzando l'autostima dei giovani uniremo le loro potenzialità alle necessità aziendali». «La complessità sociale che determina lo stato di disoccupazione chiama in causa anche noi amministratori comunali» conclude il sindaco di Santorso, Franco Balzi. «In Italia ci sono 2 milioni di giovani che necessitano di una prospettiva futura e per arginare la loro fuga all'estero è nostro dovere offrire loro iniziative come questa per dargli la possibilità di lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Partito il progetto "Attiv.Azione" per Santorso, San Vito e Valli.s.p.

**Abbiamo
770 donne
fra i 45 e i 49 anni
che vorrebbero
tornare a lavorare**

GIUSEPPE MAFRICA
RESP. CENTRO PER L'IMPIEGO



Fondazione S.Bortolo acquista strumenti per l'ospedale civile

La Fondazione San Bortolo è una onlus nata nel 2008 e presieduta da Gian Carlo Ferretto. Il suo scopo raccogliere fondi per acquistare attrezzature per l'ospedale. La sede legale è in via Montale, 27 a Vicenza. Contatti: 0444 994.894, info@fondazionesanbortolo.it. Sito web: www.fondazionesanbortolo.it



DANIELA SBROLLINI

Il volontariato, un tesoro per il Veneto Ma il settore deve essere aiutato di più

di MATTEO CAROLLO

Un sostegno per non sentirsi soli, in una società nella quale la solitudine è uno dei mali peggiori. Il volontariato, in Veneto, è anche questo; parola di Daniela Sbrollini, senatrice del Partito democratico e per dieci anni vicepresidente della Commissione affari sociali e sanità della Camera dei deputati. «Molti cittadini esprimono la necessità di aiutare gli altri e questo è bellissimo - sottolinea la senatrice dem -. Io stessa, a tal proposito, ho fatto la prima esperienza di volontariato a 13 anni, con i bambini Down e gli anziani. Oggi sono madrina e testimonial di molte associazioni, come la Fondazione San Bortolo e la Lilt». Il Veneto e i suoi volontari, dunque: un binomio che si pone come un'eccellenza a livello nazionale, nel solco della quale si inserisce V.V.B. per la Vita, la grande gara di solidarietà che vede coinvolto l'intero gruppo editoriale Athesis con i suoi tre quotidiani (Il Giornale di Vicenza, L'Arena e Bresciaoggi), con Telearena, Radioverona e Publiadige, in una raccolta fondi che nel Vicentino andrà a favore di cin-

que associazioni del territorio. «E un'iniziativa bellissima - commenta Sbrollini -. Voi fate un'opera di divulgazione e informazione utilissima, educando i cittadini e in particolare le nuove generazioni ad avvicinarsi al mondo del volontariato». Importante si rivela sempre il rapporto con i privati e il mondo dell'impresa. «Nel nostro territorio, in modo particolare, il binomio pubblico-privato ha funzionato bene nell'associazionismo - spiega la senatrice -. Ha permesso a molti imprenditori, spesso senza pubblicità, di sostenere diverse associazioni». Nel presente, il settore sta dunque vivendo una stagione felice, contando anche sulle piccole realtà associative, vero e proprio tesoro per il Veneto. Quali sono, però, le prospettive per il futuro? Una delle discussioni più attive riguarda proprio il tema del ricambio generazionale all'interno del settore. «Penso che in questa nuova generazione ci sia una sensibilità, che va però coltivata - continua Sbrollini -. In questo senso, ad esempio, va la nostra legge sul servizio civile universale: l'idea di portare 100 mila giovani in tre anni a compiere questa esperienza è una proposta straordinaria, perché è un modo per avvicinare i ragazzi al mondo del volontariato e della cooperazione internazionale». Come, dunque, può essere favo-

rito l'approccio dei giovani ad una cultura dell'altruismo e del dono? «Questa sensibilità va coltivata nelle scuole, nelle famiglie - continua la senatrice -, ma anche con leggi che la favoriscano». Anche perché oggi il volontariato ricopre un ruolo imprescindibile dal punto di vista dell'assistenza e del sociale. «Il sistema di welfare oggi non si può più reggere solo sul settore pubblico, ma deve reggersi sul binomio pubblico-privato - è l'opinione dell'esponente democratica -. Il volontariato è la seconda gamba del Paese, va sostenuto ancora di più a livello normativo. Facendo autocritica, anche la nostra legge sul terzo settore va migliorata. Dal punto di vista nazionale, si dovrebbe prendere esempio anche da leggi regionali sul welfare».

In poche parole, il settore deve evitare di venire soffocato dalle incombenze burocratiche. «Servono meno burocrazia e più aiuti diretti alle associazioni - continua Sbrollini -. Il mondo del volontariato gode di ottima salute ma potrebbe essere aiutato di più: si sta creando troppa burocrazia, mentre il settore andrebbe sburocratizzato. Io punterei ancora di più sulla formazione, un tema a me caro: i volontari vanno formati e seguiti. Questo, poi, potrebbe andare a creare anche nuovi posti di lavoro. Abbiamo bisogno di questo mondo, altrimenti lo Stato rimarrebbe vivo solo a metà».



La parlamentare Daniela Sbrollini



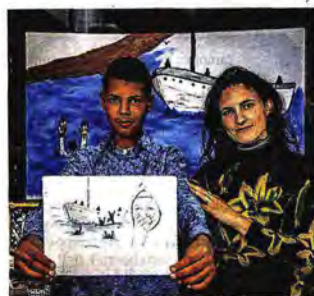
Area di servizio**Sanda in Marocco
Volontaria dell'anno**

di PIER LUIGI VERCESI

12

Si chiama «Je suis migrant», è il progetto che assegna duemila euro a chi dopo il gommone sceglie il rientro. Un incentivo per aprire una attività in Patria, ma chi ci prova viene visto spesso anche dai suoi come un fallito. La differenza la fanno in molti casi i volontari italiani nel ruolo di tutor: come Sanda Vantoni, premiata da Focsiv. Così dalla sconfitta nascono storie di successo: da Rashid col suo allevamento a Mustafà con la sua erba medica

Tornare in Marocco? Ci vuole un bel coraggio



di PIER LUIGI VERCESI

«**C**i vuole coraggio per tornare indietro», Rashid sta guidando l'auto da Casablanca a Oujda, al confine con l'Algeria. Non parla per sentito dire: è anche la sua storia. «Quando attraversi i confini, braccato come un animale, subisci violenze e giochi con il destino salendo su una chiatte per Lampedusa, hai dalla tua la speranza. Se torni senza soldi, sei un fallito. Prima per la tua famiglia, poi per lo Stato affamato di rimesse degli immigrati». Da risorsa, diventi fardello.

La ragazza seduta dietro lo interrompe: «Le cose stanno cambiando, Rashid. Il nostro lavoro comincia a dare risultati». Sanda Vantoni ha 26 anni, la sua famiglia vive a Sorisole in provincia di Bergamo. Un anno fa rispose al bando di Servizio civile e il Cefa di Bologna la spedì in Marocco, dove aveva soggiornato alcuni mesi per realizzare la sua tesi di laurea. Lavora al progetto Je Suis Migrant per promuovere l'inclusione so-

Il territorio

Il Marocco, dopo essere stato una terra di emigrazione e transito per i migranti provenienti dall'Africa subsahariana, è diventato un polo di attrazione migratoria. È aumentato anche il fenomeno dei migranti marocchini di ritorno che vivono in condizione di esclusione sociale

ziale, contrastare il radicalismo e favorire l'integrazione dei marocchini di ritorno. Per il suo impegno, il Focsiv le ha assegnato il «Premio giovane volontario europeo» 2018.

L'abbiamo raggiunta, chiedendole di accompagnarci in questo viaggio tra i migranti di ritorno, ai quali viene assegnato un bonus di 2000 euro affinché si inventino un lavoro, e tra quelli provenienti dall'Africa nera che interrompono qui il loro cammino della speranza: vengono aiutati ad associarsi in cooperative.

Il primo di loro è proprio Rashid, laurea in Letteratura inglese, poi idraulico in nero nel bresciano rimbalzato in Marocco non per sua volontà ma perché vittima del racket dei matrimoni fasulli per ottenere la cittadinanza italiana. Ora lavora per il Cefa, mette a disposizione la sua esperienza: sa come parlare ai migranti di ritorno, li protegge dal ludibrio di chi li deride, conqui-

statori incapaci di trovare la terra da conquistare.

A Oujda, appoggiata sul confine di filo spinato, un altro Rashid, 33 anni e molti mesi di delusione italiana, è diventato un esempio di successo. Lo ha accompagnato, passo a passo, Federica Gatti (di Alessandria), re-

«Quando attraversi i confini braccato come un animale hai la speranza. Se torni senza soldi per la tua famiglia sei un fallito»

**L'evento Focsiv
Festa a Roma
A Sanda
e Dil Bahadur
il premio
volontari dell'anno**



Dil Bahadur Gurung

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

A destra, Sanda Vantoni, 26 anni. A sinistra, le immagini del reportage in Marocco, in viaggio con Sanda e i volontari di Cefa, impegnati nel progetto *Je Suis Migrant* che promuove l'inclusione sociale e con un incentivo favorisce l'integrazione dei marocchini di ritorno



sponsabile del progetto. Con i duemila euro ha comprato pulcini appena nati e li ha rivenduti quando avevano quindici giorni. È andato avanti così finché è riuscito a costruirsi una rudimentale incubatrice con le istruzioni reperite in Internet. Allora è passato alle uova: costano meno, rendono di più. In poco tempo il suo tugurio si è trasformato in una *farm* dove lavorano i suoi



di pulcini saluta, stavolta con gli occhi aperti in un sorriso. «Hai capito il perché della mia scelta?», dice.

Sarà un caso, ma qui a Oujda 2000 euro pare facciano miracoli. Salliamo su un taxi, due parole in italiano e Ismail, il taxista, attacca a raccontare. Anche lui emigrato di ritorno: tre anni in Italia e uno in Francia. Diploma di tecnico elettronico, poi contadino e magazziniere in nero, ora padroncino della sua auto. Gli manca l'Italia, ma in Italia gli mancava il Marocco, il profumo di qualcosa di cui conosce solo il nome arabo.

Sfreciamo sulla strada in direzione Mediterraneo, dopo una gola, su un muretto decine di persone urlano e si sbracciano. Quattro metri sotto, in un fossato, corre la rete con il filo spinato. Oltre sventola la bandiera algerina e altre donne e bambini rispondono ai richiami. In mezzo guardie armate e cani poliziotto. «Si danno appuntamento tutte le domeniche» spiega Ismail, «sono famiglie divise dal confine blindato, perché questo era il valico preferito dai *pas-seur*, i mercanti di uomini».

Tra miele e catrame

Mustafà, con gli aiuti, ha comprato un motore, una pompa e coltiva erba medica in un campo di famiglia. Non è più giovanissimo e ha la schiena spezzata da un paio di lustrati passati in un capannone da dove usciva alle 5 di mattina per lavorare la terra di Puglia. «Mia moglie non crede ai racconti. La metto a tacere sempre con lo stesso ritornello: sarò pure uno sconfitto, ma so che il catrame di casa nostra è meglio del miele altrui».

In Marocco si ritorna perché incalzati dalla crisi economica europea, perché si è irregolari, anche per nostalgia. Nessuno li obbliga: le associazioni italiane li informano e loro decidono se provare a ricostruirsi una vita nel Paese d'origine. I 2000 euro servono, ma uno scoglio insidioso è la capacità di reintegrarsi in un mondo nel frattempo cambiato, tanto più se vi sono bambini nati in Italia. Sanda ci accompagna a una di queste riunioni in cui marocchini di ritorno, spesso laureati in sociologia o in filosofia, aiutano a trasfondere valori fondamentali in uomini e donne con scarsa istruzione. Un laureato in giurisprudenza ivoriano precisa: «Radicalizzazione è l'opposto di educazione». Un animatore marocchino chiede: «Quali valori trasmettere ai vostri figli? Immagino tolleranza, contrasto delle discriminazioni...». La prima risposta è fulminante: «Tolleranza? Ma è una parola brutta. Tollerare chi si sente superiore, è un atteggiamento paternalistico. Non è meglio confrontarsi senza giudicare?». Sanda si gira e bisbiglia: «Visto? Spesso sono loro a insegnare qualcosa a noi. Quando chiedi a un senegalese se si sentiva discriminato, risponde che tutti noi discriminiamo, in qualsiasi parte del mondo, e continueremo a farlo finché non avremo l'umiltà di aprirci alla conoscenza. Qui c'è gente che a vent'anni ha fatto esperienze di vita che noi nemmeno a sessanta...».

Spesso sono loro a insegnare qualcosa a noi. Quando chiedi a un senegalese se si sentiva discriminato, risponde che tutti noi discriminiamo e continueremo a farlo finché non avremo l'umiltà di aprirci alla conoscenza

familiari. Ci racconta la sua storia con gli occhi rasi di lacrime: «Non ho il coraggio di dire a mia moglie che in Italia dormivo in una stazione».

Sanda, dopo esperienze universitarie in mezzo mondo, aveva ricevuto una proposta di lavoro interessante a Barcellona, da un'azienda che produce droni. Sei mesi e se ne è andata. Lo racconta mentre l'allevatore

Insieme a Sanda Vantoni, di cui parliamo in queste pagine, anche il nepalese Dil Bahadur Gurung, 78 anni, è vincitore del Premio del Volontariato Internazionale (sezione «Volontario dal Sud»), promosso 25 anni fa da Focsv (Federazione organismi cristiani servizio internazionale) in occasione della Giornata Mondiale del Volontariato indetta dalle Nazioni Unite. È il riconoscimento per chi si è contraddistinto nell'impegno contro ogni forma di povertà ed esclusione e per l'impegno costante a favore delle popolazioni del Sud del mondo. La cerimonia si terrà giovedì 29 novembre all'Accademia Nazionale dei Lincei: dopo il messaggio del Presidente della Repubblica, sarà Paolo Gentiloni ad aprire la giornata, presenti tra gli altri Gianfranco Cattai, presidente Focsv, Emanuela Claudia Del Re, vice ministro per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale.

Dil Bahadur (in lingua locale significa "il coraggioso") Gurung è nato in un piccolo villaggio di montagna, Golem, a 1400 metri di altezza nel distretto di Syangja, in Nepal. A 17 anni si arruola nel corpo dei Gurkha, l'unità speciale composta da soli nepalesi dell'Esercito inglese. Dil Bahadur opera in molti paesi del mondo, soprattutto orientali, fino al congedo, nel 1985, quando torna in Nepal dove si occupa dei più poveri e vulnerabili del suo villaggio e si dedica alle comunità presenti negli slum di Pokhara. Infine, con l'associazione locale Gonesa (Good Neighbour Service Association), di cui è presidente dal 2000, realizza con il Vispe (Volontari Italiani Solidarietà Paesi Emergenti) progetti sul territorio: dall'acquedotto alla strada, dalla scuola alla biblioteca. E dopo il terremoto s'impegna nel lavoro di soccorso e ricostruzione dei paesi distrutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANUELA LANZARIN

La grande forza del volontariato Il Veneto tra le regioni leader

di MATTEO CAROLLO

Un tessuto legato a doppio filo con il territorio, impreziosito dalle piccole realtà e dalla grande partecipazione da parte di privati e imprese. È questa la fotografia attuale del mondo del volontariato in Veneto. E proprio in questo solco si inserisce V.V.B. per la Vita, la grande gara di solidarietà che vede coinvolto l'intero gruppo editoriale Athesis con i suoi tre quotidiani (Il Giornale di Vicenza, L'Arena e Bresciaoggi), con Telearena, Radioverona e Publiadige, in una raccolta fondi che nel Vicentino andrà a favore di cinque associazioni del territorio. «Il Veneto è una delle regio-

ni leader per il volontariato: lo abbiamo visto in occasione dell'ultima ondata di maltempo, quando si sono turnati 5 mila volontari». A parlare è Manuela Lanzarin, assessore regionale ai servizi sociali, la quale ricorda l'impegno di quanti non hanno esitato a mettersi a servizio delle popolazioni colpite duramente dagli effetti del vento e della pioggia. Oltre all'importante ambito della protezione civile, un ruolo fondamentale, all'interno del settore, è svolto anche dalle associazioni che operano nel comparto sociosanitario, dell'assistenza agli anziani, ai disabili, ai minori, fino a toccare i temi della povertà e dell'inclusione. In generale, è proprio l'assessore a snocciolare i numeri che certificano l'eccellenza del Veneto: 2.168 associazioni di volontariato, 1.480 associazioni di promozione sociale, per un totale di un milione e mezzo di volontari.

«Una persona su cinque, in Veneto, fa volontariato», sottolinea l'assessore Lanzarin alla luce dei dati. Una pratica che non conosce limiti di età: il 17 per cento dei giovani sopra i 14 anni, in Veneto, fa volontariato, a fronte di una media nazionale che si attesta sul 10,5 per cento. Una delle nuove sfide, però, si gioca proprio sul piano del ricambio generazionale. Ed è proprio sui giovani che la Regione sta insistendo nella promozione del settore. «Stiamo investendo portando il volontariato nelle scuole, promuovendo la cultura della donazione e dell'altruismo - continua l'esponente della giunta Zaia -. Molto utili sono anche strumenti come il servizio civile, sia nazionale che regionale: molti ragazzi che prestano servizio in associazioni o comunità, si appassionano e continuano a fare volontariato anche dopo aver concluso questa esperienza». L'iniziativa "V.V.B. per la Vita" si inserisce dun-



L'assessore Manuela Lanzarin



LO STUDIO. I dati di Legambiente Veneto sulla produzione di rifiuti

Comuni "ricicloni" Isola sul podio Premio a Vicenza

La città nel 2017 ha raggiunto il 69% di differenziata e una produzione di "residuo" di 149 chili pro capite
In provincia 42 amministrazioni sotto i 75 chili

Alessia Zorzan

La vera sfida, dopo la raccolta differenziata, è l'abbattimento del rifiuto residuo o "secco", che dir si voglia. A lanciarla è Legambiente Veneto che, oggi, premierà e valorizzerà i comuni "rifiuti free". Ossia, quelle realtà che nel 2017 sono riuscite a contenere la produzione di rifiuto residuo annuo pro capite sotto la soglia dei 75 chilogrammi (compresi ingombranti e spazzamento stradale). Una menzione sarà riservata anche al Comune di Vicenza - categoria "centri con oltre 100 mila abitanti" - che lo scorso anno ha toccato la soglia del 69% di raccolta differenziata. Risultato non scontato, considerando che nelle città più grandi la gestione dei rifiuti è più complessa. I dati e i riconoscimenti saranno presentati e consegnati al "Forum rifiuti Veneto", organizzato da tre anni da Legambiente, in programma da oggi a mercoledì a Casa dei Carraresi, a Treviso.

RIFIUTI "FREE". Sono 42 i comuni nel Vicentino che meritano la targhetta "Rifiuti free". In realtà, non si tratta di paesi senza immondizia, ma dove la gestione della raccolta e dello smaltimento permette di contenerne la produzione. In testa spicca Isola Vicentina con 41,1 chilogrammi di "secco" pro capite an-

nui (con una raccolta differenziata che tocca l'80 per cento). Nella top ten rientrano poi Agugliaro, Nogarole, Zovencedo, Monticello, Asigliano, Alonte, Val Lione, Poggiana Maggiore e Arcugnano. Chiude il gruppo "dei 42" Sovizzo, che rientra a filo con 74,9 chilogrammi pro capite. Generalmente ad una maggiore raccolta differenziata corrisponde una minore produzione di secco, ma il rapporto non è comunque matematico. A parità di differenziazione - ad esempio 80 per cento - la produzione di residuo può variare infatti di molto: Isola si ferma, come detto, a 41,4 chili, mentre Nove arriva a 57,7 chilogrammi.

SFIDA TRA CAPOLUOGHI. Per quanto riguarda i capoluoghi di provincia, Vicenza si piazza al terzo posto in regione. In città la produzione annua di rifiuto residuo pro capite (considerando anche la presenza turistica) è 149,3 chilogrammi, con una percentuale di differenziata del 69%. «Vogliamo premiare queste esperienze positive - ha spie-

gato il presidente di Legambiente Veneto Luigi Lazzaro - per i risultati raggiunti e incentivarle a fare sempre meglio, anche nell'abbattimento del rifiuto residuo che è quello che poi finisce nelle discariche e negli inceneritori». La città, in effetti, progressi ne ha fatti. Nel 2015 i chili di residuo pro capite erano 191,3 (differenziata al 62,7%), nel 2016 250 chili (65,2% di differenziata). Tuttavia la soglia "virtuosa" dei 75 chili pro capite è ancora lontana. Guardando alle concorrenti venete, in testa c'è Treviso con 58,4 chili e differenziata all'81,8%. Da qui il "modello Treviso", con «un porta a porta spinto e tariffa puntuale, a svuotamento (ossia tarata sull'effettiva produzione, ndr), sistema che responsabilizza molto», spiega il responsabile rifiuti di Legambiente Devis Casetta. Piazza d'onore per Belluno, con 69,5 chili e differenziata al 73,2%. Poi Vicenza - prima tra le città con oltre 100 mila abitanti - e a seguire Venezia dove si sale a 239,5 chili pro capite di secco e si scende al 51,8% di differenziata; Verona (241,9 chili-47,7%); Rovigo (256,4-52,4%), e Padova (258,4-50,9%). Nei risultati pesano, come spiega il presidente, modelli di raccolta, tecnologie degli impianti, ma anche aspetti culturali e commerciali, ad esempio nell'uso di plastiche. •

**Bisogna
abbattere
l'indifferenziato che
riempie discariche
e inceneritori**

LUIGI LAZZARO
LEGAMBIENTE VENETO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I comuni «ricicloni»

Comune	Rifiuto secco kg/ab anno	% raccolta differenziata	Comune	Rifiuto secco kg/ab anno	% raccolta differenziata
Isola Vicentina	41,4	80	Mussolente	61,1	76
Agugliaro	44,1	79	Montegaldella	61,6	72
Nogarole Vicentino	48,1	73	Altissimo	61,9	68
Zovencedo	48,1	79	Pianezze	63,0	75
Monticello Conte Otto	48,5	81	Cartigliano	63,5	75
Asigliano Veneto	48,9	74	Montegalda	64,9	75
Alonte	49,1	80	Quinto Vicentino	65,0	75
Val Lione	51,7	78	Monteviale	67,5	74
Pojana Maggiore	53,2	78	Sarego	68,7	72
Arcugnano	54,3	80	Rossano Veneto	68,8	77
Caldogno	54,5	79	Sandrigio	68,8	74
Longare	54,8	77	Lonigo	70,3	77
Villaga	55,2	77	Brogliano	70,7	73
Bressanvido	56,1	78	Camisano Vicentino	71,5	77
Nove	57,7	80	Grisignano di Zocco	72,2	78
Marano Vicentino	59,3	76	Creazzo	72,3	75
Villaverla	59,4	77	Grumolo delle Abbadesse	73,7	76
Mason Vicentino	59,5	74	Orgiano	74,2	73
Pozzoleone	59,7	74	Sossano	74,2	71
Sarcedo	59,7	73	Gambugliano	74,4	70
Altavilla Vicentina	59,9	78	Sovizzo	74,9	75



Fonte: Legambiente Veneto - dati anno 2017

Volontariato

Donatrici di sangue Sempre in prima linea

Anche il Centro trasfusionale dell'Ulss 7 Pedemontana si è tinto di rosa.

In occasione della giornata mondiale contro la violenza alle donne, le donatrici di sangue appartenenti alle associazioni Reparto Donatori di sangue "Monte Grappa" e Avis hanno espresso la piena solidarietà a quante di loro sono succubi di violenza nei vari ambiti sociali, di lavoro e in famiglia.

Le donne, nonostante i loro impegni famigliari e di lavoro, sono sempre presenti, e in gran numero, nelle associazioni del dono e del volontariato in genere.



ControCorrente

Il Dopo di noi?
Ha il passo lento

di GIOVANNA MARIA FAGNANI

32

Il punto sull'attuazione della legge 112 a due anni dall'entrata in vigore
Regioni in ritardo con l'avvio dei progetti per una vita autonoma dei disabili
Anche il Terzo settore fatica a stare dietro al cambiamento di prospettiva
Solo in Lombardia, Marche, Molise e Toscana si è partiti con i piani individuali

di GIOVANNA MARIA FAGNANI

L'idea è rivoluzionaria. Dare ai disabili gravi - per neurodiversità o difficoltà fisiche - quello che in Italia non hanno mai avuto: il controllo della propria vita. Ovvero, la possibilità di decidere del proprio futuro, scegliere dove e con chi vivere e cominciare un percorso che li porti alla massima autonomia possibile, in vista del momento in cui i loro genitori non ci saranno più. Un risultato da raggiungere con un progetto individuale elaborato per ciascuno di loro, calato nel contesto in cui vivono e pronto a evolversi nel tempo. Con questo obiettivo è nata, nel 2016, la legge 112 o «Legge del Dopo di noi». Un'utopia? No, perché, a due anni dalla sua entrata in vigore, i casi di successo ci sono. Restano però importanti nodi da sciogliere, perché non restino mosche bianche. E bisogna fare in fretta. Perché, come spiega Roberto Speziale, presidente di Anffas, l'associazione nazionale di fa-

podì: l'idea è di permettergli - con il dovuto supporto - di restare nella sua realtà anche quando i genitori non ci saranno più. Magari di continuare a vivere in casa sua e non solo: con altri amici che condividono le stesse difficoltà, sotto la supervisione di educatori, in forme sperimentali di co-housing. Un «dopo di noi» che comincia con i genitori ancora in vita e coinvolge tutta la famiglia in percorsi di educazione all'autonomia stesi da un team composto da più figure competenti. Il punto di partenza? Sempre i desideri del disabile. A questa idea le associazioni dei familiari hanno cominciato a lavorare decenni fa e questo ha permesso la nascita di realtà come «A casa mia» a Mortara, dove convivono da soli tre disabili adulti. E altre a Trieste, Ragusa, Catania, Bergamo, Voghera, Milano, Pescara. L'obiettivo è lo stesso della legge: evitare che il disabile finisca in istituti. O farlo uscire, se ce ne sono le

Dopo di noi a piccoli passi

miglie di persone con disabilità: «Per la prima volta in Italia si affaccia una condizione mai vissuta prima, ovvero l'invecchiamento delle persone con gravi difficoltà, la sopravvivenza ai loro genitori. Dove saranno nei prossimi 10 anni, i cinquantenni di oggi? Parliamo di un fenomeno con numeri significativi: la nostra stima parla di circa 400 mila persone già sulla soglia del dopo di noi».

Riassumendo, la legge c'è ed è coraggiosa. I fondi anche: lo Stato ha stanziato 90 milioni stanziati nel 2016, 38,3 nel 2017 e 51,1 nel 2018 (cinque sono stati decurtati, non senza polemiche). Il punto in cui la

legge si incaglia è nel passaggio Stato-Regioni: queste ultime sono in ritardo nell'attuare e questo crea disparità fra un territorio e l'altro. In attesa della pubblicazione da parte del Ministero del Lavoro della seconda relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge - report che doveva arrivare al 30 giugno - Anffas ha provato a fare

«Per la prima volta in Italia si affaccia una condizione mai vissuta prima, ovvero un invecchiamento delle persone con gravi difficoltà, la sopravvivenza ai loro genitori»

il punto. E ciò che emerge è «una fatica superiore alle previsioni». Non solo delle istituzioni, ma anche del Terzo settore per attuare il cambiamento. Solo in Lombardia, Marche, Molise e Toscana si è partiti con la stesura dei progetti individuali, che sono il «cuore» della norma. In Lazio, Campania, Basilicata, Calabria si è almeno cominciato a raccogliere le richieste. Nelle altre il processo è molto più indietro e in Abruzzo, Puglia e Piemonte c'è solo una programmazione di carattere generale «ma nulla in concreto sui territori è partito», scrive Anffas. «Perché la legge non sta partendo ovunque a pieno regime? Perché c'è il tentativo di convogliare le sue risorse in canali tradizionali», sottolinea l'avvocato Gianfranco de Robertis, consulente di Anffas. Finora, infatti, la risposta all'emergenza del «Dopo di noi» era indirizzare il disabile rimasto orfano al primo posto letto libero. La legge è agli anti-

condizioni. A Milano sono stati approvati 284 progetti in base alla legge 112 e ben 292 delle proposte presentate chiedevano l'accompagnamento all'autonomia.

Allo Stato conviene

«Il progetto individuale di vita per la persona con disabilità conviene anche allo Stato - osserva Claudio Castegnaro, ricercatore dell'Istituto per la Ricerca Sociale - Tramite il budget di progetto, l'impegno di risorse può essere più flessibile, efficace ed equo». Tuttavia, c'è un nodo da sciogliere: «A livello nazionale, occorre impostare una metodologia e raccogliere opportunamente dei dati per valutare gli effetti della legge 112, ovvero quanto questa misura riuscirà a incidere sulla vita delle persone e delle famiglie». Tra le prime cose che restano da fare c'è anche riportare il fondo da 51 a 56 milioni di euro, sottolinea Elena Carnevali (Pd), relatrice della legge 112 alla Camera: «Ho provato molta amarezza nel vedere respinto l'emendamento alla legge di bilancio, che chiedeva il recupero dei 5 milioni e che recepiva un ordine del giorno votato all'unanimità dal Parlamento». Ma è importante non fermarsi: «Sapevamo che sarebbe stato un processo faticoso mettere a sintesi le risorse di famiglie, istituzioni e territorio ma la strada per una vera inclusione non può che essere questa. Si continua a pensare che i disabili abbiano sempre e solo bisogno di assistenza, ma dobbiamo creare condizioni perché siano persone attive, possano partecipare alla vita produttiva occupazionale quando si può o alla vita sociale del nostro Paese: hanno diritto a una cittadinanza piena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I numeri

I DISABILI IN ITALIA

4,5 milioni i disabili in Italia
7,2% della popolazione italiana

1 disabile su **4** raggiunge il diploma

18% dei disabili lavora

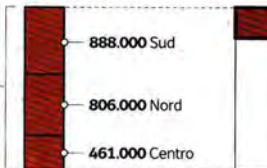
19% delle famiglie con disabili al loro interno vivono in povertà

14% i disabili che rinunciano alle cure di cui avrebbero bisogno per impossibilità economica

I DISABILI GRAVI

2

milioni 155 mila



SULLA SOGLIA DI EMERGENZA

400.000

quelli per cui, secondo Anffas, andrebbero attivati prima possibile percorsi del Dopo di noi

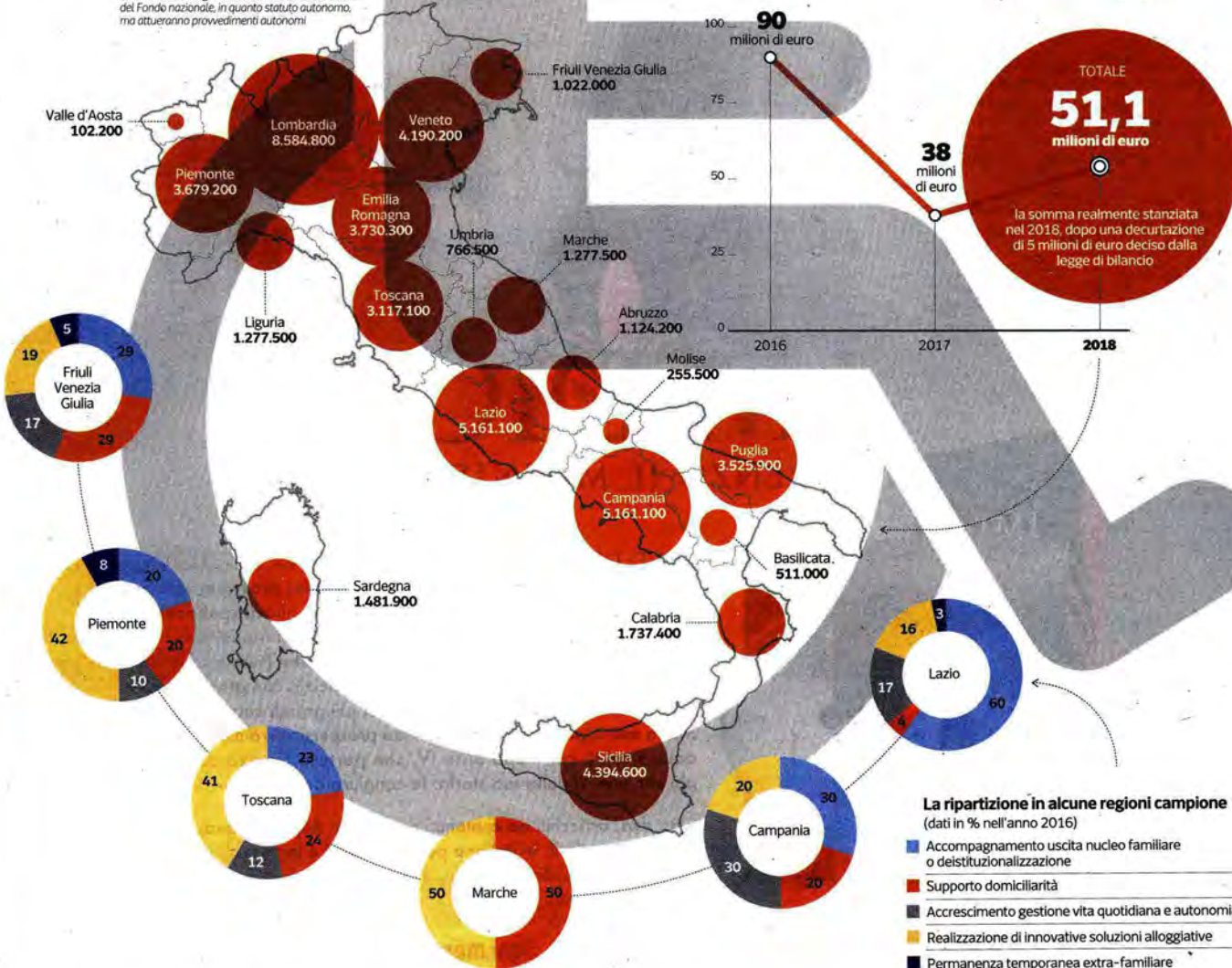
LE NORMATIVE IN VIGORE

- **La legge n. 104 del 1992** Accerta le disabilità gravi
- **La Legge 328 del 2000** Istituisce progetti individuali per le persone disabili
- **La legge 112/2016** «Dopo di noi»
- **L'articolo 19 della Convenzione Onu** Diritti delle persone con disabilità

IL FONDO DELLA LEGGE PER IL «DOPO DI NOI»

Ripartizione dei fondi per regione, calcolata in base alla popolazione residente (Dati in euro, 2018)

Il Trentino Alto Adige non concorre alla distribuzione del Fondo nazionale, in quanto statuto autonomo, ma attueranno provvedimenti autonomi



LO STATO DEI PROGETTI

- 4** Le regioni in cui i progetti individuali redatti sono partiti insieme agli interventi previsti: Lombardia, Marche, Molise e Toscana
- 3** Le regioni in cui, al di là di una programmazione di carattere generale, non è ancora partito nulla di concreto sui territori: Abruzzo, Puglia e Piemonte
- 2** Le regioni di cui non si hanno notizie certe, ma che non sembrano ancora attive sul tema: Umbria e Valle d'Aosta
- 2** Le regioni che hanno scelto di partire con l'individuazione degli immobili: Emilia Romagna e Lombardia

Fonte: Istat; Anffas; Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni italiane; Ministero del Lavoro/Prima relazione alle Camere sul Dopo di Noi; Osservatorio Welforum-Progetto dell'Ars; Irs

Corriere della Sera - Infografica Sabina Castagnaviz

Trasparenza e fiducia**TORNARE A DONARE (NON SOLO A NATALE)**di **EDOARDO PATRIARCA***

Viviamo in un tempo difficile, un tempo nel quale la cultura della solidarietà, che è parte costitutiva di questo Paese, sembra essere erosa da un rancore sociale e un egoismo dilagante. Ma la responsabilità non è solo del clima sociale, il non profit non ha fatto abbastanza negli ultimi decenni per costruire un legame di fiducia col Paese basato sulla trasparenza. Da anni l'Istituto Italiano della Donazione lavora però in questa direzione: lo fa analizzando e mettendo il suo marchio sulla corretta elaborazione dei bilanci delle organizzazioni aderenti e lo fa evidenziando e promuovendo le realtà inserite in «Io Dono Sicuro», il primo database del non profit composto da sole organizzazioni verificate. «Io Dono Sicuro» è una sorta di certificazione, senza pretese di essere l'unica, basata sull'adesione volontaria al database. È la risposta alla domanda di trasparenza a cui il non profit non può sottrarsi. E questo non solo perché periodicamente emergono scandali e notizie di cattiva, se non illegale, gestione dei fondi che sono casi isolati, però nuocciono a tutte le realtà. Ma anche, e soprattutto, perché la correttezza e la trasparenza sono nel Dna del non profit stesso. Alcuni istituti di ricerca hanno indagato le motivazioni che spingono gli italiani a decidere di non donare per le buone cause. Quella più ricorrente è legata proprio alla mancanza di fiducia sull'utilizzo dei fondi: scarsa fiducia, poca trasparenza e

comunicazione sull'uso delle donazioni, troppe spese di struttura, polemiche per i fondi non arrivati a destinazione. A tutto questo le organizzazioni devono reagire alzando il tiro. La riforma del Terzo settore, con il suo faticoso iter di attuazione, ha voluto dare una risposta chiara al problema, prevedendo obblighi e incentivi alla trasparenza e alla rendicontazione sociale. Ma ci sono anche delle regole di «buonsenso» che possono essere seguite. Come Istituto Italiano della Donazione le abbiamo codificate e vogliamo diffonderle. Per questo Natale stiamo avviando una campagna di comunicazione sulle 7 regole per donare senza sorprese: verificare in prima persona e direttamente con le organizzazioni che si vogliono sostenere la correttezza nell'uso dei fondi attraverso la consultazione della rendicontazione dei progetti sostenuti e dei bilanci economici è la sintesi di queste semplici regole. Invitiamo a rispettarle sia dal lato donatore, sia dal lato organizzazione non profit. Conoscenza, condivisione di visioni e obiettivi, totale trasparenza: su questi elementi si fonda il «patto di fiducia» che lega il donatore all'organizzazione che sostiene. Così a Natale, oltre a sentirci tutti più buoni, possiamo donare senza sorprese, sentendoci sicuri che i soldi donati saranno ben usati.

**presidente Istituto Italiano della Donazione*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gestione migliore, più tecnologia, meno «emergenza»: il Piemonte sfida il Terzo settore a fare un passo avanti
«L'innovazione deve diventare l'idea trasversale e comune per tutti i servizi sociali che si offrono ai cittadini»

Welfare sì, purché sperimentale

Territorio

Sperimentare è la parola chiave per lo sviluppo del welfare in Piemonte: sperimentare servizi innovativi e misurarsi con il mondo dell'impresa sociale. È questo che chiede la Regione al Terzo settore, con l'obiettivo di far crescere e trasformare progressivamente i servizi sociali in un sistema in cui l'innovazione sia un'idea trasversale rispetto ai servizi per il cittadino, attraverso nuovi modelli gestionali, più tecnologia, introduzione di nuovi servizi in cui gli interventi di emergenza diventano sempre più marginali, con la presa in carico delle persone prima che la situazione di disagio diventi irrecuperabile.

Un impegno non da poco per gli enti del Terzo settore, che devono ripensare la propria organizzazione mentre continuano a fronteggiare situazioni non facili e presidiare il territorio con attività e iniziative. Il bando si focalizza sul welfare sociale, premiando interventi volti a migliorare servizi già erogati oppure ad ampliare il numero dei destinatari e delle iniziative. Potrebbe essere l'occasione per incrementare il doposcuola gratuito per bambini poveri con strumenti per la didattica digitale e l'apprendimento informale. Per

incentivare questo percorso, la Regione ha pubblicato un bando che finanzia il settore con 3 milioni 600 mila euro: un fondo cui le organizzazioni possono accedere presentandosi da sole o in rete. Rispetto al budget, va definito il territorio di azione, indicando se si intende lavorare sull'intera Regione, e in quel caso il contributo massimo cui si può aspirare è di 450 mila euro, o nell'ambito di alcune province, con un finanziamento che non supera i 140 mila euro. Per partecipare al bando bisogna essere iscritti all'Anagrafe Regionale Operatori, seguendo una procedura che si completa in circa 15-20 giorni, come indicato nella pagina www.regione.piemonte.it/bandi-piemonte/cms/finanziamenti/bando-progetti-di-innovazione-sociale-il-terzo-settore. È necessario dunque attivarsi subito per essere formalmente ammissibili, altrimenti si rischia di perdere il lavoro di progettazione e l'opportunità di contributo semplicemente per non aver seguito tutti i passi richiesti. Sistemata la parte burocratica e completato il progetto, la richiesta di contributo va inviata via Pec a programmazione socioassistenziale@cert.regione.piemonte.it.

A. D'ARR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scadenza

24 Dicembre 2018

Chi partecipa

Organizzazioni del Terzo settore

Progetti

Servizi innovativi per il welfare

Contributo

Da 85 a 450 mila euro, fino al 70% dei costi



Disabilità, i primi 60 anni con Anffas

Anffas 60 anni di storia quest'anno, a cui tutti augurano almeno altrettanti anni di futuro per l'aiuto prezioso che dà ai familiari delle persone che hanno una disabilità. Si intitola infatti «Anffas 60 anni di futuro. Le nuove frontiere delle disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo» l'evento internazionale organizzato dall'associazione con il sostegno del Consorzio La Rosa Blu.

Come stanno cambiando le vite delle persone con disabilità e delle loro famiglie? Come stanno cambiando le comunità, i servizi, i sistemi di sostegno, le politiche? Come garantire alle persone con disabilità e alle loro famiglie diritti umani e qualità della vita? Qual è il concreto contributo che il mondo Anffas può e vuole apportare per essere protagonista di tale cambiamento? Queste e tante altre sono le domande a cui Anffas vuole dare risposta durante l'evento.

L'evento - che si tiene il 28, 29 e 30 novembre 2018 nella Nuova Fiera di Roma - rappresenta il momento conclusivo delle celebrazioni del 60esimo compleanno dell'Associazione e cade in prossimità della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità proclamata dall'Onu che si celebra il 3 dicembre di ogni anno. Protagoniste sono le persone con disabilità intellettive attraverso spettacoli, mostre, rassegne artistiche, presentazioni di libri, laboratori, esperienze creative e racconti di esperienze di vita. Sono previste due sessioni plenarie e otto workshop tematici di approfondimento per esplorare a 360 gradi il panorama attuale e futuro delle disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo.

Tra i relatori figurano alcuni dei maggiori esperti di livello nazionale ed internazionale: Michael Wehmeyer della University of Kansas, Miguel Verdugo della University of

Salamanca, Dana Roth della Israel Nonprofit Organization Management, Luigi D'Alonzo dell'Università Cattolica, Marco Trabucchi dell'Associazione Italiana di Psicogeriatrica, Luigi Croce presidente del Comitato Tecnico Scientifico Anffas Onlus Nazionale, psichiatra e professore dell'Università Cattolica di Brescia. www.anffas.net

© RIPRODUZIONE RISERVATA

